



G. DONIZETTI

# Don Pasquale

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

DI

M. A.



ORL-172

CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1918

# — DON PASQUALE —

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

DI

M. A.

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



1920

ATTILIO BARION - Editore  
VIA CHIARAVALLE, 9  
MILANO



## PERSONAGGI

---

DON PASQUALE, vecchio celibatario, tagliato  
all'antica, economo, credulo, ostinato, buon  
uomo in fondo . . . . . Buffo

DOTTORE MALATESTA, uomo di ripiego, fa-  
ceto, intraprendente, medico e amico di don  
Pasquale, e amicissimo di . . . . . Baritone

ERNESTO, nipote di Don Pasquale, giovine  
entusiasta, amante corrisposto di . . . . . Tenore

NORINA, giovane vedova, natura subita, im-  
paziente di contraddizione, ma schietta e af-  
fettuosa . . . . . Soprano

Un Notaro . . . . . Basso

### CORO

di Servi e Camerieri.

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere che non parlano

*L'azione si finge a Roma.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Sala in casa di D. Pasquale*

con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali  
che guidano agli appartamenti interni

DON PASQUALE solo. *Guarda con impazienza l'orologio.*

- Pas.* Sen nov'ore; di ritorno  
Il Dottore esser dovria.  
Zitto... parmi... è fantasia... (*ascoltando*)  
Forse il vento che passò.  
Che boccon di pillolina,  
Nipotino, vi preparo!  
Ve' chiamarmi don Somaro  
Se veder non ve la fo.
- Dot.* E permesso? (*Malatesta di dentro*)  
*Pas.* Avanti, avanti.

## SCENA II.

*Il DOTTORE MALATESTA e detto.*

- Pas.* Dunque?... (*con ansietà*)  
*Dot.* Zitto, con prudenza.  
*Pas.* Io mi struggo d'impazienza.  
La sposina?  
*Dot.* Si trovò.  
*Pas.* Benedetto!  
*Dot.* (*Che babbione!*)  
Proprio quella che ci vuol.  
Ascoltate, in due parole  
Il ritratto ve ne fo.
- Pas.* Son tutt'occhi, tutto orecchie,  
Muto, attento a udir vi sto.
- Dot.* Bella siccone un angelo  
In terra pellegrino,  
Fresca siccome il giglio  
Che s'apre in sul mattino,  
Occhio che parla e ride,  
Sguardo che i cor conquista,  
Chioma che vince l'ebano,  
Sorriso incantator.
- Pas.* Sposa simile! Un g'abilo:  
Non cape in petto il cor.
- Dot.* Alma innocente e candida,  
Che se medesima ignora,  
Modestia impareggiabile,  
Dolcezza che inamora,



Ai miseri pietosa,  
Gentil, buona, amorosa,  
Il ciel l'ha fatta nascere  
Per far beato un cor.

*Pas.*

Famiglia?

*Dot.*

Agiata, onesta.

*Pas.*

Casato?

*Dot.*

Malatesta.

*Pas.*

Sarà vostra parente?

*Dot.*

Alla lontana un po', *(con intensione)*  
E mia sorella.

*Pas.*

O gioial

Di più bramar non so.  
E quando di vederla,  
Quando mi fia concesso?

*Dot.*

Domani sul crepuscolo.

*Pas.*

Domani? adesso, adesso  
Per carità, dottore!

*Dot.*

Frenate il vostro ardore,  
Quetatevi, calmatevi,  
Fra poco qui verrà.

*Pas.*

Da vero? *(con trasporto).*

*Dot.*

Preparatevi,  
E ve la porto qua.

*Pas.*

Oh caro! *(lo abbraccia)* Or tosto a prenderla..

*Dot.*

Ma udite...

*Pas.*

Non fiatate...

*Dot.*

Ma...

*Pas.*

Non c'è ma, volate,  
O casco morto qua.

*(gli tura la bocca e lo spinge via)*

Un foco insolito  
Mi sento addosso,  
Ormai resistere  
Io più non posso,  
Dell'età vecchia  
Scordo i malanni,  
Mi sento giovine  
Come a vent'anni.

Deh! cara, affrettati,  
Dolce sposina!  
Ecco di bamboli  
Mezza dozzina  
Veggio già nascere,  
Veggio già crescere,  
A me d'intorno  
Veggio scherzar.

Son rinato. Or si parli al nipotino:  
A fare il cervellino

Veda che si guadagna \* Eccolo appunto.  
(\* guarda nelle scene)

### SCENA III.

ERNESTE e detto.

- Pas.** Giungete a tempo. Stave  
Per mandarvi a chiamare. Favorite.
- Ern.** Sono ai vostri comandi.
- Pas.** Non vo' farvi un sermone,  
Vi demando un minuto d'attenziene.  
E vero e non è vero  
Che, saranno due mesi,  
Le v'offersi la man d'una zitella  
Nobile, ricca e bella?
- Ern.** È vero.
- Pas.** Promettendovi per giunta  
Un buon assegnamento, e alla mia morte  
Quanto possiedo?
- Ern.** È vero.
- Pas.** Minacciando,  
In caso di rifiuto,  
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,  
Ammogliarmi, s'è d'uepo?
- Ern.** È vero.
- Pas.** Or bene,  
La sposa che v'offersi er son tre mesi,  
Ve l'effro ancor.
- Ern.** Non posso: ame Nerina,  
La mia fede è impegnata...
- Pas.** Sì, con una spiantata,  
Con una vedovella civettina...
- Ern.** Rispettate una giovane *(con calore)*  
Povera, ma onorata e virtuosa
- Pas.** Siete proprio deciso?
- Ern.** Irrevocabilmente.
- Pas.** Or ben, pensata  
A trovarvi un alloggio.
- Ern.** Così mi discacciate?
- Pas.** La vostra ostinatezza.  
D'ogni impegno mi scioglie.  
Fate di provvedervi. Io prendo moglie.
- Ern.** Prender moglie? *(nella massima sorpresa)*
- Pas.** Sì, signore.
- Ern.** Voi?...
- Pas.** Quel desso in carne e in ossa
- Ern.** Perdonate lo stupore...  
La sorpresa... *(Oh questa è grossa!)*  
Voi?...
- Pas.** L'ho detto e lo riyeto. *(con impazienza)*



Io Pasquale da Corneto,  
Possidente, qui presente,  
Sano in corpo e sano in mente,  
D'annunziarvi ho l'alto onore.  
Che mi vado ad ammogliar.

Ern.

Voi scherzate.

Pas.

Scherzo un corno.

Lo vedrete al nuovo giorno.  
Sono, è vero, stagionato,  
Ma ben molto conservato,  
E per forza e vigoria  
Me ne sento da prestar.

Voi, signor, di casa mia  
Preparatevi a sfrattar.

Ern.

(Ci voleva questa mania  
I miei piani a rovesciar!)

Sogno soave e casto  
[De' miei prim'anni, addio  
(Se ambii ricchezze e fasto  
Fu sol per te, ben mio:  
Povero, abbandonato,  
Caduto in basso stato  
Fria che vederti misera  
Cara, rinunzio a te.

Pas.

Ma veh, che originale!  
Che tanghero ostinato!  
Adesso, manco male,  
Mi par capacitato.  
Ben se dove gli duole,  
Ma è desso che lo vuole,  
Altri che sè medesimo  
Egli incolpar non de'!

Ern.

Due parole ancor di volo. *(dopo breve pausa)*

Pas.

Son qui tutto ad ascoltarvi.

Ern.

● Ingannar si puote un solo:  
Ben fareste a consigliarvi.  
Il dottore Malatesta  
È persona grave, onesta  
L'ho per tale.

Pas.

Ern.

Consultatelo.

Pas.

È già bello e consultato.

Ern.

Vi sconsiglia?

Pas.

Anzi al contrario,

Mi felicità, è incantato.

Ern.

Come? Come? oh questa poi... *(colpitissimo)*

Pas.

Anzi, a dirla qui fra noi, *(confidenzialmente)*

La... capite?... la zitella,

Ma... silenzio... è sua sorella,

Ern.

Sua sorella!! che mai sento? *(agitatissimo)*

*Pas.*  
*Ern.*

Del Dottor.

(Oh che nero tradimento!  
Ahi, Dottore senza cor!  
Mi fa il destin mendico,  
Perdo colei che adoro,  
In chi credevo amico  
Discopro un traditor!  
D'ogni conforto privo,  
Misero! a che pur vivo?  
Ah! non si dà martoro  
Eguale al mio martor!)

*Pas.*

(L'amico è bello e cotto,  
In sasso par cambiato,  
Non fiata, non fa motto,  
L'affoga il crepacuor.  
Si roda, gli sta bene,  
Ha quel che gli conviene:  
Impari lo sventato

A fare il bello umor). (partono)

## SCENA IV.

*Stanza in casa di Norina.**Entra NORINA con un libro in mano leggendo.*

« E tanto era in quel guardo  
• Sapor di paradiso,  
• Che il cavalier Ricciardo,  
• Tutto d'amor conquiso,  
• Al piè le cadde, e a lei  
• Eterno amor giurò! »

So anch'io la virtù magica  
D'un guardo a tempo e loco,  
So anch'io come si bruciano  
I cori a lento foco;  
D'un breve sorrisetto  
Conosco anch'io l'effetto,  
D'una furtiva lacrima,  
D'un subito languor.

Conosco i mille modi		Ho testa balzana,
Dell'amorose frodi,		Son d'indol vivace.
I vezzi e l'arti facili		Scherzare mi piace,
Onde s'adesca un cor.		Mi piace brillar.

Se vien la mattana  
Di rado sto a segno,  
Ma in riso lo sdegno



Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!

Del romanzetto ordito

A gabbar Don Pasquale,

Ond' ei toccommi in fretta,

Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...

*(entra un servo, le porge una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta)*

La man d'Ernesto.. io tremo. \* Oh me meschina!

*(\* legge, dà segni di sorpresa, poi di costernazione)*

SCENA V.

DOTTORE e detta

**Dot.** Buone nuove, Norina, *(con allegria)*  
Il nostro stratagemma...

**Nor.** Me ne lavo le mani. *(con vivacità)*

**Dot.** Come? che fu?

**Nor.** *(porgendogli la lettera)* Leggete.

**Dot.** « Mia Norina, vi scrivo *(leggendo)*

« Colla morte nel cor. » Lo farem vivo.

« Don Pasquale, aggirato

« Da quel furfante... » Grazie!

« Da quella faccia doppia del Dottore.

« Sposa una sua sorella,

« Mi scaccia di sua casa,

» Mi disereda insomma. Amor m'impone

« Di rinunciare a voi.

« Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima

« L'Europa. Addio. Siate felice. Questo

« E' l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto ».

Le solite pazzie!

**Nor.** Ma s'egli parte!

**Dot.** Non partirà, v'accerto. In quattro salti

Son da lui, della nostra

Trama lo metto a giorno, ed ei rimane

E con tanto di cor.

**Nor.** Ma questa trama

Si può saper qual sia?

**Dot.** A punire il nipote,

Che opposti alle sue voglie,

Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.

**Nor.** Già mel diceste.

**Dot.** Or ben, io suo Dottore,

Usando l'ascendente

Che una felice cura

Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.

Vistolo così fermo nel proposto,

Cambio tattica, e tosto

Nell'interesse vostro e in quel d'Ernesto,  
Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale  
Sa ch'io tengo al convento una sorella.  
Vi farò passar per quella -  
Egli non vi conosce - e vi presento  
Pria ch'altri mi prevenga;  
Vi vede e resta cotto.

Nor. Va benissimo.

Dot. Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto  
Carlotta mio cugino,  
Che farà da notare. Al resto poi  
Tocca pensare a voi.  
Lo fate disperar: il vecchio impazza.  
L'abbiamo a discrezione...  
Aller...

Nor. Basta. Ho capito.

Dot. Va benone.

Nor. Prenta son; purch'io non manchi  
All'amor del caro bene,  
Farò imbrogli, farò scene,  
Mostrerò quel che so far.

Dot. Voi sapete se d'Ernesto  
Son amico, e ben gli voglio;  
Solo tende il nostro imbroglio  
Den Pasquale a corbellar.

Nor. Siamo intesi. Or prendo impegno.

Dot. Io la parte eccò v'insegno.

Nor. Mi volete fiera e mesta?

Dot. Ma la parte non è questa.

Nor. Ho da pianger, da gridar?

Dot. State un poco ad ascoltar.

Convien far la semplicitta.

Nor. Posse in questo dar lezione.

Mi vergogno, son zitella, (*contraffacendosi*)

Grazie, sèrva, signor sì.

Dot. Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

Nor. Cello torto.

Dot. Bocca stretta.

Nor. Mi vergogno.

Dot. Oh benedetta!

Va benissimo così.

a 2 Che bel gioco! quel che resta.

Or si vada

Or andate

a combinar

A quel vecchie, affè, la testa

Questa volta ha da girar.

Nor. Già l'idea del gran cimento

Mi raddoppia l'ardimento.



Già pensando alla vendetta  
Mi comincio a vendicar.  
Una voglia avara e cruda  
I miei voti invan contrasta.  
Io l'ho detto e tanto basta,  
La saprò, la vo' spuntar.

*Dot*

Poco pensa Don Pasquale  
Che boccon di temporale  
Si prepari in questo punto  
Sul suo capo a rovinar.  
Urla e fischia la bufera,  
Vedo il lampo, il tuono ascolto;  
La saëtta tra non molto  
Sentiremo ad iscoppiar.

**FINE DELL' ATTO PRIMO**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Sala in casa di Don Pasquale.*

ERNESTO solo, *abbattutissimo.*

Povero Ernesto! Oh come in un sol punto  
Mi veggio al colmo giunto  
D'ogni miseria! Dallo zio cacciato,  
Da tutti abbandonato,  
Mi restava un amico  
E un coperto nemico  
Chiarisco in lui, che a' danni miei congiuro  
Ah! meglio, o Malatesta,  
Io mertava da te! Ma non è questa  
La mia più gran sventura.  
Perder Norina, oh Dio!  
Questo è il sommo dei mali! E con che core  
Offrire un'esistenza,  
Meco unita, di pene e d'indigenza?  
Ah no. Ben feci a lei  
D'esprimere in un foglio i sensi miei.  
Ora in altra contrada  
I giorni grami a terminar si vada.  
Cercherò lontana terra  
Dove gemer sconosciute,  
Là vivrò col cuore in guerra  
Deplorando il ben perduto;  
Ma nè sorte a me nemica,  
Nè frapposti i monti e i mar.  
Ti potranno, o dolce amica,  
Dal mio seno cancellar.  
E se fia che ad altro oggetto  
Tu rivolga un giorno il core,  
Se mai fia che un nuove affetto  
Spenza in te l'antico ardore,  
Non temer che un'infelice  
Te spergiura accusi al ciel;  
Se tu sei, ben mio, felice,  
Morrà pago il tuo fedel.

*Ecco lo zio (guardando nelle scene), non veggio*

Il turbamento mio; per or s'eviti.

*(parte)*

## SCENA II.

DON PASQUALE *in gran gala, seguito da un servo.*

Quando ayrete introdotto

Il dottor Malatesta e chi è con lui,

Ricordatevi bene,

*(al servo)*



Nessuno ha più da entrar: guai se lasciate  
 Rompere la consegna! Adesso andate.  
 Per un uom sui sessanta... (*il servo parte*)  
 (Zitto, che non mi senta la sposina).  
 Convien dir che son lesto e ben portante.  
 Con questo boccon poi  
 Di toilette... (*si pavoneggia*). Alcun viene...  
 Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

SCENA III. — Dottore conducendo per mano Norina velata

Dot. Via, da brava.

Nor. Reggo appena,

Tremo tutta...

Dot. V'innoltrate.

(*Nell'atto che il Dottore fa innoltrare Norina, accenna colla mano a D. Pasquale di mettersi in disparte. D. Pasquale si rincantuccia*)

Nor. Ah fratel, non mi lasciate.

Dot. Non temete.

Nor. Per pietà!

(*appena Norina è sul davanti del proscenio, il Dottore corre a Don Pasquale*)

Dot. Fresca uscita di convento,  
 Natural è il turbamento,  
 È per tempra un po' selvatica,  
 Mansuefarla a voi si sta.

Nor. Ah fratello!

Dot. Un sol momento.

Nor. Se qualcun venisse a un tratto...

(*Sta a vedere, vecchio matto, Ch'or ti servo come va.*)

Pas. Mosse, voce, portamento,  
 Tutto è in lei semplicità.  
 La dichiaro un gran portento  
 Sè risponde la beltà.

Nor. Ah fratello!

Dot. Non temete.

Nor. A star sola mi fa male.

Dot. Cara mia, sola non siete;  
 Ci son io, e'è Don Pasquale...

Nor. Come? un uom! Ah, me meschina! (*con terrore*)  
 Presto, andiam, fuggiam di qua.

Pas. (Come è cara e modestina  
 Nella sua semplicità!)

Dot. (Quella scaltra malandrina  
 Impazzire lo farà).

Non abbiate paura, è Don Pasquale (*a Norina*)  
 Padrone e amico mio,

**Il re dei galantuomini.**

(D. Pas. si confonde in inchini. Nor. non lo guarda)  
Rispondete al saluto. (a Nor.)

Nor. (fa una riverenza senza guardare D. Pasquale)  
Grazie, serva, signor.

Pas. (Che bella mano!)

Dot. (E' già cotto a quest'ora).

Nor. (Oh che baggiano!)

(D. Pas. dispone tre sedie; siedono, Dottore nel mezzo)

Dot. (Che ne dite?) (a D. Pas.)

Pas. E' un'incanto, ma quel velo...

Dot. (Non oseria, son certo,

À semblante scoperto

Parlare a un uom. Prima l'interrogate,

Vedete se nei gusti v'incontrate,

Pocchia vedrem.)

Pas. (Capisco, andiam, coraggio.)

Posto ch'ho l'avvantaggio... (a Nor.)

Anzi il signor fratello... (s'imbroglia)

Il dottor Malatesta...

Cioè volevo dir...

Dot. (Perde la testa).

Rispondete. (a Nor.)

Nor. Son serva, mille grazie. (facendo la riverenza)

Pas. Volea dir ch'alla sera (a Nor.)

La signora amerà la compagnia

Nor. Niente affatto. Al convento

Si stava sempre sole.

Dot. Qualche volta al teatro?

Nor. Non so che cosa sia, nè saper bramo.

Pas. Sentimenti ch'io lodo.

Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

Nor. Cucire, ricamar, far la calzetta,

Badare alla cucina,

Il tempo passa presto.

Dot. (Ah malandrina!)

Pas. (Fa proprio al caso mio). (agitandosi sulla sedia)

(Quel vel, per carità!) (al Dottore)

Dot. (a Norina) Cara Sofronia,

Rimovete quel velo.

Nor. Non oso... in faccia a un uom? (vergognandosi)

Dot. Ve lo comando.

Nor. Obbedisco, fratel. (si toglie il velo)

Pas. (dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando

indietro come spaventato) Misericordia!

Dot. Che fu? dite... (tenendogli dietro)

Pas. Un bomba in mezzo al core.

Per carità, dottore, (agitatissimo)

Ditele se mi vuole.



- 16      Mi mancan le parole.  
Sudo, agghiaccio, son morto.
- Dot.*      (Fate core.  
Mi sembra ben disposta, or le parlo)  
Sorellina mia cara,      (*piano a Nor.*)  
Dite... vorreste... in breve,  
Quel signore... (*accenna a D. Pas.*) vi piace?
- Nor.*      (*con un'occhiata a D. Pas. che si ringallussa*)  
A dirlo ho soggezione...
- Dot.*      Coraggio.
- Nor.*      (*timidamente*) Sì. (Sei pure il gran babbionel)
- Dot.*      Consente. E' vostra.      (*tornando a D. Pas.*)
- Pas.*      (*con trasporto*)      Oh giubilo!  
Beato mel!
- Nor.*      (Te n'avvedrai fra poco!)
- Pas.*      Or presto, pel notaro.
- Dot.*      Per tutti i casi dabili,  
Ho tolto meco il mio ch'è in anticamera.  
Or l'introduco...      (*esce*)
- Pas.*      Oh caro,  
Quel Dottor pensa a tutto.
- Dot.*      (*rientrando col notaro*)      Ecco il notaro.

SCENA IV. NOTARÒ e detti

Don Pasquale e Norina seduti - I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Il Notaro saluta, si siede e si accinge a scrivere. Il Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.

- Dot.*      Fra da una parte etcetera,  
Sofronia Malatesta,  
Domiciliata etcetera  
Con tutto quel che resta;  
E d'altra parte etcetera,  
Pasquale da Corneto,  
Coi titoli e le formole  
Secondo il consueto,  
Entrambi qui presenti,  
Volenti e consenzienti,  
Un matrimonio in regola  
A stringere si va.
- Pas.*      Avete messo?      (*al notaro*)
- Not.*      Ho messo.
- Pas.*      Sta ben. Scrivete appresso.  
(*va alla sinistra del Notaro come dettando*).  
Il qual prefato etcetera,  
Di quanto egli possiede,  
In mobili ed immobili,



Dona tra i vivi e cede  
A titolo gratuito,  
Alla suddetta etcetera  
Sua moglie dilettezzissima,  
Fin d'ora la metà.

Not.  
Pas.

Sta scritto, E intende ed ordina

Che sia riconosciuta,  
In questa casa e fuori.  
Padrona ampia assoluta,  
E sia da tutti e singoli  
Di casa riverita.  
Servita ed obbedita  
Con zelo e fedeltà.

Dot., Nor.

Rivela il vostro core (a D. Pas.)  
Quest'atto di bontà.

Not.

Steso è il contratto. Restano  
Le firme....

Pas.

Ecco la mia:  
(sottoscrivendo con vivacità)

Dot. (conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)

Cara sorella, or via,  
Si tratta di segnar.

Not.

Non vedo i testimoni,  
Un solo non può star.

(mentre Nor. sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce  
di Ern. dalla porta d'ingresso, Nor. lascia cader la penna)

Ern.

Indietro, mascalzoni, (di dentro)  
Indietro; io voglio entrar.

Nor.

Ernesto! or veramente  
Mi viene da tremar!

Dot.

Ernesto! e non sa niente;  
Può tutto rovinar!

## SCENA V

ERNESTO e detti.

Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a D. Pasquale.

Ern.

Pria di partir, signore, (a D. Pas. con vivacità)  
Vengo per dirvi addio,  
E come un malfattore  
Mi vien conteso entrar!

Pas.

S'era in faccende: giunto (ad Ern.)  
Però voi siete in punto

A fare il matrimonio  
Mancava un testimonio.

Or venga la sponsina! (volgendosi a Nor.)

Ern. (vedendo Nor. nel massimo stupore).



- (Che vedo? o ciell Norinal  
Mi sembra di sognar!)  
Ma questo non può star. *(esplodendo)*  
Costei...
- (il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto fra D. Pasquale ed Ernesto, interrompe quest'ultimo)*
- Dot.** La sposa è quella,  
Sofronia, mia sorella. *(con intenzione marcata)*
- Ern.** Sofronia! Sua sorella! *(con sorpresa crescente)*  
Comincio ad impazzar!
- Dot.** Per carità, sta zitte, *(piano ad Ern.)*  
Ci vuoi precipitar.  
Gli cuoce, compatitele, *(piano a D. Pas.)*  
Le vo' capacitar.  
Figliuol, non farmi scene, *(prende Ern. in disparte)*  
E' tutto per tuo bene.  
Se vuoi Norina perdere  
Non hai che a seguirar. *(Ern. vorrebbe parlare)*  
Seconda la commedia,  
Sta cheto e lascia far.  
Questo contratto, adunque, *(volgendosi alla comitiva)*  
Si vada ad ultimar.
- (il Dottore conduce a sottoscrivere prima Norina, poi Ernesto, quest'ultimo metà per amore, metà per forza)*
- Not.** Siete marito e moglie *(riunendo le mani)*
- Pas.** Mi sento a liquefar. *(degli sposi)*
- Not., Dot.** *(Va il bello a incominciare).*  
*(appena segnato il contratto, Nor. prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e pieno di disinvoltura).*
- Pas.** *(facendo l'atto di volerla abbracciare).*  
Carinal
- Nor.** Adagio un poco *(respingendolo con dolcezza)*  
Calmate quel gran foco.  
Si chiede prima licenza,
- Pas.** Me l'accordate? *(con sommissione)*
- Nor.** No.  
*(qui il Notaro si ritira inosservato; D. Pasquale rimane mortificatissimo)*
- Ern.** Ah! Ah! *(ridendo)*
- Pas.** Che c'è da ridere, *(con collera)*  
Signor impertinente?  
Partite immantinente.  
Via, fuor di casa....
- Nor.** Oibò! *(con disprezzo)*  
Modi villani e rustici  
Che tollerare non so.  
*(ad Ern.)* Restate. *(a D. Pas.)* Le maniere  
Apprender vi saprò.



Pas. Dottore!  
 Dot. Don Pasquale!  
 Pas. E' un'altra!  
 Dot. Son di sale!  
 Pas. Che vorrà dir?  
 Dot. Calmatevi.  
 Sentire mi farò.

Dot. e Nor.

(In fede mia, dal ridere  
 Frenarmi più non so).

Nor. Un uom qual voi decrepito, (a D. Pas.)

Qual voi pesante e grasso,  
 Condur non può una giovane  
 Decentemente a spasso.

Bisogno ho d'un bracciere,  
 Sarà mio cavaliere, (accennando ad Ern.)

Pas. Oh questo poi, scusatemi, (con vivacità)  
 Oh questo esser non può.

Nor. Perché? (freddamente)

Pas. (risoluto) Perché nol voglio.

Nor. Non le volete? (con scherno)

Pas. (c. s.) "No.

Nor. (facendosi presso a D. Pas. con dolcezza affettata)

Viscere mie, vi supplico

Scordar quella parola:

Voglio, per vostra regola, (con enfasi

Voglio, lo dico io sola; crescente)

Tutti ubbidir qui devono,

Io sola ho a comandar.

(Ecco il momento critico).

Ern. (Lo stretto da passar).

Pas. Ma se...

Nor. Non voglio repliche

Pas. Costui... (accennando Ern.)

Nor. (stizzita) Taci buffone, (D. Pas. fa per parlare)

Zitto; provato a prenderti

Finora ho colle buone.

(facendosi gli presso con minaccia espressiva)

Saprò, se tu mi stuzzichi,

Le mani adoperar.

(Don Pasquale dà indietro atterrito)

Pas. (Sogno? veglio?... cos'è stato?

Calci?... Schiaffi? brava! bene!

Buon per me che m'ha avvisato.

Or vedrem che cosa vien!

Che t'avesse, Don Pasquale,

Su' due piedi ad ammazzar!

Nor. (E' rimasto là impietrato).

Ern. (Vegli o sogni, non sa bene).



- Dot. (Sembra un uomo fulminato  
Non ha sangue nelle vene).  
Fate core, Don Pasquale, (a D. Pas.)  
Non vi state a sgomentar.
- Nor. (Or l'amico, manco male,  
Si potrà capacitar).
- Ern. (Or l'intrico, manco male,  
Incomincio a indovinar).  
(Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona  
con violenza. Entra un servo)
- Nor. Riunita immantinente (al servo)  
La servitù qui voglio. (il servo esce)
- Pas. (Che vuol dalla mia gente?)
- Dot., Ern. (Or nasce un altro imbroglio).  
(entrano due servi e un Maggiordomo)
- Nor. Tre in tutto! va benissimo, (ridendo)  
C'è poco da contar.  
A voi (al Magg.). Da quanto sembrami  
Voi siete il Maggiordomo, (Magg. s'inchina)  
Esperto nel servizio,  
Attivo, galantuomo,  
S'intende. V'incomincio  
La paga a raddoppiar.  
(il Maggiordomo si confonde in turchini)
- Pas. Addio quei quattro ruspi,  
Son bello e rovinato!  
Dot. e ERN.  
Quel diavolo sfacciato  
Tutte le va a cercar.
- Nor. Ora attendete agli ordini (al Maggior.)  
Che mi dispongo a dar.  
Di servitù novella  
Pensate a provvedermi:  
Sia gente fresca e bella,  
Tale da farci onor.  
Pare che due dozzine  
Potran bastar per or.
- Pas. Poi quando avrà finito... (a Nor. con rabbia)
- Nor. Non ho finito ancor.  
Di legni un paio sia (al Maggiordomo)  
Stasera in scuderia;  
Uno leggero e basso  
In quello andremo a spasso,  
L'altro più greve e solido,  
Da viaggio servirà.  
Quanto ai cavalli poi,  
Lascio la scelta a voi,  
Siano di razza inglese,  
E non si badi a spese:

Otto da tiro, due  
Da sella, e basterà.  
La casa è mal disposta,  
La vo' rifar di posta:  
Sono anticaglie i mobili  
Si denno rinnovar.  
Vi son mille altre cose  
Urgenti, imperiose,  
Un parrucchier da scegliere,  
Un sarto, un gioielliere,  
Ma questo con più comode  
Domanj si può far.

**Pas.** Avete ancor finito? *(con rabbia concentrata)*

**Nor.** No. *(al Magg.)* Mi scordavo il meglio.

Farete che servito  
Sia per le quattro un pranzo  
Nel gran salon terrene  
Sarem cinquanta almeno:  
Fate le cose in regola,  
Non ci facciam burlar.

*(d'un cenno congeda il Magg. che parte coi servi)*

**Dot.** *(Il cielo si rannuvola.)* *(guardando D. Pas.)*

**Ern.** *(Comincia a lampeggiar.)*

**Nor.** *(volgendosi con calma a D. Pas.)*

Eccè finito.

**Pas.** Grazie.

Ci paga?

**Nor.** Oh bella! voi.

**Pas.** A dirla qui fra noi.

Non pago mica.

**Nor.** No!

**Pas.** Sono e non son padrone? *(risaldato)*

**Nor.** Mi fate compassione. *(con disprezzo)*

Padrone ov'ie comando! *(con forza)*

**Dot.** Sorella... *(interponendosi a Norina)*

**Nor.** Or or vi mando...  
*(a D. Pas. con furia crescente)*

Siete un villano, un tanghero.

**Pas.** E' vero, v'ho sposato. *(con dispetto)*

**Nor.** Un pazzo temerario... *(c. s.)*

**Dot.** Per carità, cognato. *(a D. Pas. che sbuffa)*

**Nor.** Che presto alla ragione  
Rimettere saprò.

*(B. Pas. è fuori di se, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga.)*

**Pas.** Son tradito, calpestato,  
Son di riso a tutti oggetto.  
Quest'inferno anticipato  
Non lo voglio sopportar



Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

*Nor.* Or t'avvedi, core ingrato, (ad Ernesto)  
 Che fu ingiusto il tuo sospetto,  
 Solo amor m'ha consigliato  
 Questa parte a recitar. (accennando D. Pas.)

Don Pasquale poveretto!

E' vicino ad affogar.

*Ern.* Sono o cara, sincerato, (a Nor.)  
 Momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t'ha consigliato

Questa parte a recitar (accennando a D. Pas.)

*Dot.* Siete un poco riscaldato, (a E. Pas.)

Don Pasquale, andate a letto.

Far soprusi a mio cognato! (a Nor con rim-

Non lo voglio sopportar. provero)

(agli amanti, coprendoli perchè D. Pas. non li veda)

Ragazzacci, ma cospetto!

Non vi state a palesar.

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*Sala in casa di D. Pasquale come nell'atto primo e secondo.*

Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce, scarpe merletti, cartoni, ecc. - D. Pasquale seduto nella massima costernazione, davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione. - Dall'appartamento di Donna Norina esce un parrucchiere con pettinai, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

**DON PASQUALE e CAMERIERI.**

*(Camerieri facendosi sulla porta dell'appartamento di Donna Norina ai Servi)*

**Un Cam.** I diamanti, presto, presto.

**Un Servo** La cuffiara. *(annunziando)*

**II Cam. (c. s<sup>a</sup>)** Venga avanti.

*(la cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di Donna Norina)*

**III Cam.** *(con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna ad un servo).*

*In carrozza tutto questo.*

**IV Cam.** Il ventaglio, il velo, i guanti

**V Cam.** I cavalli sul momento

*Ordinate d'attaccar.*

**Pas.** Che baccan, che stordimento!

*E' una cosa da impazzar!*

*(a misura che i Camerieri danno gli ordini, i Servi eseguono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione. Don Pasquale esaminando le note)*

Vediamo: alla modista

Cento scudi. Obbligato! Al gioielliere.

Seicento. Poca roba!

Novecento e cinquanta al carrozziere

Per cavalli... Al demonio

*(getta la nota con istizza e si alza)*

I cavalli, i mercanti e il matrimonio!

Che cosa vorrà dir questa gran gala? *(pausa)*

Escir a quest'ora,

Un primo di di nozze,

E un atto così fuor di ragione.

Ch'io marito e padrone

Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.

Ma... si fa presto a dirlo.

Colei ha certi occhiacci



Certo far da sultana,  
 Che il brivido mi vien della terzana  
 Solamente a pensarvi. Ah! Don Pasquale,  
 Chi te l'ha fatta far! Ad ogni modo  
 Vo' provarmi. Se poi  
 Fallisse il tentativo... Eccola a noi.

SCENA IL

NORINA e detto

Nor. *entra correndo e senza badare a D. Pas., fa per uscire*  
 E' vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

Pas. Dove corre in tanta fretta,  
 Signorina, vorria dirmi?

Nor. E' una cosa presto detta,  
 Vo a teatro a divertirmi.

Pas. Ma il marito, con sua pace,  
 Non voler potria talvolta....

Nor. Il marito vede e tace,  
 Quando parla non s'ascolta.

Pas. A non mettermi al cimento *(con bile crescente)*  
 Per suo bene la consiglio,  
 Vada in camera al momento,  
 Ella in casa resterà.

Nor. A star cheto e non far scene *(con aria di motteggio)*  
 Per mia parte lo scongiuro.  
 Vada a letto, dorma bene,  
 Poi doman si parlerà. *(va per uscire)*

Pas. Non si sorte. *(interponendosi fra lei e la porta)*

Nor. *(ironica)* Veramentel

Pas. Sono stanco.

Nor. Sono stufa.

Pas. Civettella!

Nor. *(con gran calore)* Impertinente,  
 Prendi su, che ben ti sta! *(gli da uno schiaffo)*

Pas. (A! E' finita, Don Pasquale,  
 Più non romperti la testa.  
 Il partito che ti resta  
 E' d'andarti ad annegar).

Nor. (E' duretta la lezione,  
 Ma ci vuole a far l'effetto.  
 Or bisogna del progetto  
 La riuscita assicurar)

Parto dunque... *(a D. Pasquale)*

Pas. Parta pure,

Ma non faccia più ritorno.

Nor. Ci vedremo al nuovo giorno.

Pas. Porta chiusa troverà.

Nor. Via, caro sposino,  
 Non farmi il tiranno.

Sii dolce e bonino,  
Rifletti all' età.  
Va a letto, bel nonno,  
Sia cheto il tuo sonno,  
Per tempo o svegliarti  
La sposa verrà.

Pas. Divorziol Divorzio! || Ah! povero scioccol  
Che letto, che sposa! || Se duri in cervello,  
Peggior consorzio || Con questo martello,  
Di questo non v' ha. || Miracol sarà.

(*Nor. parte; nell' atto di partire lascia cadere una carta, Don Pasquale se ne arvede e la raccoglie*)

Qualche nota di cuffie e di merletti  
Che la signora semina per casa. (*la spiega e legge*)

« Adorata Sofronia »

Ehil! Ehil che affare è questo! (*nella massima an-*

« Fra le nove e le dieci della sera *sietà*)

« Sarò dietro il giardino,

» Dalla parte che guarda a settentrione,

« Per maggior precauzione

« Fa, se puoi, d'introdurmi

» Pel piccolo cancello. A noi ricetto

« Daran sicuro l' ombre del boschetto.

« Mi scordavo di dirti

« Che annunzierò cantando il giunger mio.

« Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio. »

Questo è troppo: costei (*D. Pasquale fuori di se*)

Mi vuol morto arrabbiato!

Ah! non ne posso più, perdo la testa!

Si chiami Malatesta. (*scampanellando*)

Correte dal dottore, (*ai servi che entrano*)

Ditegli che sto mal, che venga tosto.

(*O crepare o finirla ad ogni costo*). (*esce*)

### SCENA III.

*Coro di Servi e Camerieri*

*Tutti*

Che interminabile andirivieni:

Non posso reggere, rotte ho le reni,

Tin tin di qua, ton ton di là,

In pace un attimo mai non si sta.

Ma... casa buona, montata in grande.

Si spende e spande; v'è da scialar.

Finito il pranzo vi furon scene.

Comincian presto. Contate un po'.

Dice il marito « Restar conviene ».

*Donne*

*Uomini*

*Donne*



**Dice la sposa « Sortir te vo' ».**  
**Il vecchio sbuffa, segue baruffa.**  
**Ma la sposina l'ha da spuntar.**  
**V'è un nipetino guasta-mestieri....**  
**Che tiene il vecchio sopra pensieri**  
**La padroncina è tutto foco.**  
**Par che il marito le conti poco.**  
**Zitte, prudenza, alcun qui viene;**  
**Si starà bene, v'è da scialar.** (partono)

SCENA IV.

DOTTORE e ERNESTO *sul limitare della porta*

Dot. Siamo intesi.  
 Ern. Sta bene, era in giardino  
 Scende a far la mia parte.  
 Dot. Mentri'è fe qui la mia.  
 Soprattutto che il vecchio  
 Non ti conosca!  
 Ern. Non temer.  
 Dot. Appena  
 Venir ci senti..  
 Ern. Su il mantello e via.  
 Dot. Ottimamente.  
 Ern. A rivederci. (Ernesto esce)  
 Dot. Questa (avanzandosi)  
 Repentina chiamata  
 Mi prova che il biglietto  
 Del convegno notturno ha fatto effetto.  
 (guarda fra le scene) Eccole! com'è pallido e dimesso  
 Non sembra più lo stesso...  
 Me ne fa male il core...  
 Ricomponiamci: un viso da dottore.

SCENA VI

DON PASQUALE *abbattutissimo s'inoltra lentamente*

Dot. Don Pasquale... (andandogli incontro)  
 Pas. (con tristezza solenne) Cognato, in me vedete  
 Un morto che cammina.  
 Dot. Non mi fate  
 Languir. Che fu? Parlate.  
 Pas. (senza badargli e come parlando a se stesso)  
 Pensar che, per un misero puntiglio,  
 Mi son ridotto a questo!  
 Mille Norine avessi dato a Ernesto  
 Dot. (Cosa buona a sapersi).  
 Mi spiegherete alfin...  
 Pas. Mezza l'entrata  
 D'un anno in cuffie e in nastri consumata!  
 Ma questo è nulla.  
 Dot. E poi?

**Pas.**

*La signorina*

Vuol uscire a teatro,  
M'oppongo colle buone,  
Non intende ragione, e son deriso.  
Comando... e della man mi dà sul viso.

**Dot.** Uno schiaffo!!

**Pas.** Une schiaffo, si signore.

**Dot.** (Coraggio!) Voi mentite;  
Sofrenia è donna tale,  
Che non può, che non sa, nè vuol far male.  
Pretesti per cacciarla via di casa,  
Fandonie che inventate. Mia sorella  
Capace a voi di perdere il rispetto!!

**Pas.** La guancia è testimonio: il tutto è detto

**Dot.** Non è vere.

**Pas.** E' verissimo.

**Dot.** Signore,  
Gridar cotante parmi inconvenienza.

**Pas.** Ma se mi fate perder la pazienza!

**Dot.** (calmandosi) Parlate dunque. (Faccia mia, coraggio)

**Pas.** Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora.

Leggete, (gli dà la lettera; il dott. dà segni di sorpresa)

**Dot.** Io son di sasso.

(Secondiamo). Ma come! Mia sorella  
Si saggia, buona e bella!

**Pas.** Sarà buona per voi, per me no certo.

**Dot.** Che sia colpevol sono ancora incerto.

**Pas.** Io son così sicure del delitto,  
Che v'ho fatto chiamare espressamente  
Qual testimonio della mia vendetta.

**Dot.** Va ben... ma riflettete...

**Pas.** Ho tutto provveduto... ma aspettate,  
Sediamo.

**Dot.** Sediam pure ma parlate!

(Don Pasquale dà segni d'inquietudine)

**Pas.** Ma questo è nulla; v'è di peggio ancora.  
Leggete

(terna a porgere la lettera al Dottore, che legge dando  
segni di sorpresa crescenti fino all'orrore)

**Dot.** Io son di sasso.

**Pas.** Corpo d'un satanasso! (riscaldandosi)  
Voglie vendetta.

**Dot.** E' giusto.

**Pas.** Assicurarla

Sta in noi.

**Dot.** Come?

**Pas.** Ascoltate.

Ho un mio ripiego; ma sediam.

(siedono)

**Dot.** Parlate.



*Pas.*

**Cheti cheti immantimente**  
Nel giardino discendiamo;  
Prendo meco la mia gente,  
Il boschetto circondiamo;  
E la coppia sciagurata,  
A un mio cenno imprigionata,  
Senza perdere un momento  
Conduciam dal podestà.  
Che vi par del pensamiento?

*Dot.*

Parlo schietto, non mi va.  
Riflettete. La colpevole  
M'è sorella, è moglie vostra.  
Ah non stiamo l'onta nostra  
Su pei tetti a divulgar.

*a 2*

*Dot.*

**Espediente più a proposito**  
Procuriam d'immaginar.  
Io direi... sentite un poco.  
Noi due soli andiam sul loco,  
Nel boschetto ci appostiamo,  
A suo tempo ci mostriamo,  
E tra preghi, tra minaccie  
D'avvertir l'autorità,  
Ci facciam dai due promettere  
Che la tresca ha fine là.

*Pas.*

Don Pasquale, che vi par?  
Perdonate, non può star.  
È siffatto scioglimento  
Poca pena al tradimento.  
Vada fuor di casa mia,  
Altri patti non vo' far.

*(alzandosi)*

*a 2*

**È un affare delicato;**  
Vuol ben esser ponderato,  
La prudenza col rigore  
Qui bisogna conciliar.

*Dot.*

L'ho trovata!

*(ad un tratto)*

*Pas.*

Oh! benedetto!

*Dot.*

Dite presto.

**Nel boschetto**

Quatti quatti ci appostiamo,  
Di là tutto udir possiamo,  
S'è costante il tradimento,  
Su due piè s'ha da cacciar.

*Pas.*

Son contento, va benone.

*Dot.*

Ma con patto e condizione  
Che l'intento ad ottenere  
M'accordiate di potere  
Fare e dire a nome vostre

PAS. Tutto quello che mi par.  
Carta bianca vi concedo;  
Fate pur quel che vi par.

(Aspetta aspetta,  
Cara sposina,  
La mia vendetta  
Già s'avvicina:  
Già già ti preme,  
Già t'ha raggiunto,  
Tutte in un punto  
L'hai da scontar.

Vedrai se giovino  
Raggiri e cabale,  
Sorrisi teneri,  
Sospiri e lagrime,  
La mia rivincita  
Mi voglio prendere;  
Sei nella trappola,  
V'hai da restar).

DOR.

(Il poverino  
Sogna vendetta,  
Non sa il meschino  
Quel che l'aspetta;  
Invano freme,  
Invano arrabbia,  
E' chiuso in gabbia,  
Non può scappar.

Invano accumula  
Progetti e calcoli,  
Non sa che fabbrica  
Castelli in aria;  
Non vede il semplice  
Che nella trappola  
Da sè medesimo  
Si va a gettar).

(*escono insieme*)

SCENA VI.

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale.*

A sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino: a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo,

ERNESTO e CORO di dentro.

Ern. Com'è gentil - la notte a mezzo april!  
E' azzurro il ciel! - la luna è senza vel:  
Tutto è languor - pace, mistero, amor!  
Ben mio, perchè - ancor non vieni a me?  
Sembra che l'aura  
Formi sospiri e accenti!  
Del rio nel murmure  
Caro... baci senti;  
Il tuo... rugge di desir;



Nina crudel - mi vuoi veder morir!!  
Poi quando sarò morto, piangerai,  
Ma ritornarmi in vita non potrai.

CORO (di dentro)

Poi quando sarà morto, piangerai,  
Ma ritornarlo in vita non potrai.  
(Nor. esce con precauzione dalla parte del belvedere,  
e va ad aprire ad Ern., che si mostra dietro il cancello. Ern. è avvolto in un mantello che lascerà cadere)

ERN. e NOR.

Tornami a dir che m'ami,

Dimmi che mi<sup>a</sup> tu sei;

Quando tu ben mi chiami

La vita addoppi in me

La voce tua sì cara

Rinfranca il cuore oppresso.

Sicur<sup>a</sup> a te d'appresso,

Tremo lontan da te.

(si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di lanterne cieche entrar pian piano dal cancello; si perdono dietro gli alberi per ricomparire a suo tempo).

Nor. Sento rumor. (sommessamente)

Ern. Son dessi...

Nor. Comincia l' ultim' atto.

Ern. Se perderti dovessi!

Nor. Fa cor, t'affida in me.

(mentre Don Pasquale e il Dottore ricompariscono Ern. riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don Pasquale)

Pas. Eccoli! attenti ben...

Dot. Mi raccomando...

SCENA VII.

DON PASQUALE, DOTTORE e detti.

Pas. (sbarrando la lanterna in faccia a Norina)

Alto là!

Nor. Ladri, aiuto!

Pas. Zitto! ov'è il drudo? (a Nor.)

Nor. Chi?

Pas. Colui che stava

Con voi qui amoreggiando.

Nor. (con risentimento) Signor mio,

Mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

Dot. (Che faccia tosta!)

Pas. Che mentir sfacciato!

Saprò ben io trovarlo.

(D. Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto. Ern. entra)

- Nor.* **Vi ripeto**  
 Che qui non v'era alcun, che voi sognate.
- Dot.* A quest'ora in giardin che facevate?
- Nor.* Stava prendendo il fresco.
- Pas.* Il fresco! Ah donna indegna! *(con esplosione)*  
 Fuor di mia casa, o ch'io..
- Nor.* Ehi, ehi, signer marito,  
 Su che tuon la prendete?
- Pas.* Escite, e presto.
- Nor.* Nemmen per sogno. E' casa mia, vi resto.
- Pas.* Corpo di mille bombe!
- Dot.* *(Don Pasquale,*  
 Lasciate fare a me; solo badate  
 A non smentirmi; ho carta bianca...)  
*(E' inteso.)*
- Pas.*
- Nor.* *(Il bello adesso viene).*
- Dot.* *(Stupor misto di sdegno. Attenta bene) (piano a Nor)*  
 Sorella, udite, io parlo  
 Per vostro ben; vorrei  
 Risparmiarvi uno sfregio.
- Nor.* A me uno sfregio!
- Dot.* *(Benissimo)* Domani in questa casa  
 Entra una nuova sposa...
- Nor.* Un'altra donna!  
 A me simile ingitria!
- Dot.* *(Ecco il momento di montare in furia). (a Nor).*  
*(D. Pas. tiene dietro al dialogo con grande interesse)*
- Nor.* Sposa di chi?
- Dot.* D'Ernesto, la Norina.
- Nor.* Quella vedova scaltra e civettina! *(con disprezzo)*
- Pas.* Bravo Dottore!
- Dot.* Siamo  
 A cavalle.
- Nor.* Coei qui a mio dispetto!  
 Norina ed io sotto l'istesso tetto!  
 Giammai! piuttosto parto! *(con forza)*
- Pas.* *(Ah! lo volesse il ciel!)*
- Nor.* Ma... piano un poco... *(cambiando modo)*  
 Se queste nozze poi fossero un gioco!  
 Vo' sincerarmi pria.
- Dot.* E' giusto. *(a D. Pas.)* *(Don Pasquale, non c'è via;*  
 Qui bisogna sposar quei due davvero,  
 Se no costei non va).
- Pas.* *(Non mi par vero).*
- Dot.* Ehi! di casa, qualcuno. *(chiamando)*  
 Ernesto...

SCENA ULTIMA.

ERNESTO e Servi.

*Ern.*

Eccomi.

*Dot.*

A voi



Accorda Don Pasquale  
La mano di Norina, e un annuo assegno  
Di quattromila scudi.

*Ern.* Ah! caro zio!

E fia ver?

*Dot.* (D'esar non è più tempo, (a D. Pas.)

Dite di sì.)

*Nor.* M'oppongo.

*Pas.* Ed io consento.

Corri a prender Norina, (ad Ernesto)

E d'unirvi io m'impegno in sul momento.

*Dot.* Senz'andar lungi la sposa è presta.

*Pas.* Come? spiegatevi...

*Dot.* Norina è questa.

*Pas.* Quella?... Norina... che tradimento!

Dunque Sofronia?...

*Dot.* Dura in convento.

*Pas.* E il matrimonio?

*Dot.*

Fu un mio pensiero

Stringervi in nodo di nullo effetto,

Il modo a torvi di farne un vero.

E' chiaro il resto del romanzetto.

*Pas.* Ah bricconissimi!... (Vero non parmi!

Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!

Meritereste...

*Dot.* Via, siate buono.

*Ern.* Deh! zio, movetevi! (inginocchiandosi)

*Nor.* Grazia, perdono!

*Pas.* Tutto dimentico, siate felici;

Com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

*Nor.* La moral di tutto questo

E' assai facile a trovar.

Ve la dico presto presto

Se vi piace d'ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s'ammoglia in vecchia età.

Va a cercar col campanello

Noie e doglie in quantità...

*Pas.* La morale è molto bella,

Applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

M'hai servito come va.

*Dot., Ern.*

La morale è molto bella,

Don Pasqual l'applicherà

Quella cara bricconcella

Lunga più di noi la sa.

FINE.